

tempo, cadenzato magari dalle preghiere dei monaci. La luce era favorevole al lavoro; e nel momento in cui il sole calava, non restava che disporsi a riposare. O, come si dice ancora oggi in Toscana con un termine ripreso di nuovo dalla scansione liturgica, per "andare a veglia": ovvero per intrattenersi attorno al fuoco del camino a raccontare ed a parlare.

Molte attività erano addirittura vietate di notte: ad esempio, tutte le iniziative legate al commercio, dove l'oscurità poteva favorire eventuali frodi. Molte invece erano addirittura previste solo per la notte: è il caso dei beccai, che di notte dovevano macellare gli animali, cercando di programmare il giusto fabbisogno per la vendita del giorno dopo; o come i fornai, costretti a preparare il pane per la mattina dopo.

E, naturalmente, la notte è l'ora nella quale si esercitano tutte le... professioni illecite o marginali. Le tenebre sono un nascondiglio perfetto per i ladri, i grassatori e gli assassini. E naturalmente anche dalle... prostitute, per le quali la notte dell'amore (per quanto frainteso) e quella della trasgressione trovano un'unificazione di temi. In ogni caso, è la notte nella quale si esprime il regno del male (immagine del regno delle tenebre per eccellenza, ovvero dell'Inferno), che consiglia di restare in casa, ben protetti dalle proprie certezze. E dalle proprie finestre.

> GLI EFFETTI DELLA MODERNITÀ

Sebbene nel nostro immaginario certi simboli rimangono ben radicati, oggi il "panorama" delle nostre notti appare radicalmente cambiato, al punto che sembra non esista più differenza tra giorno e notte.

Anche il diritto si è adeguato ed è cambiato: fino a pochi decenni fa, commettere un delitto o un reato con la complicità delle tenebre (si parlava di "tempo di notte") costituiva un'aggravante e come tale contestata al colpevole, che avendo utilizzato le tenebre per portare a termine la sua azione criminale poteva vedersi attribuita una pena maggiore. Oggi non è più così: forse perché tutto può essere compiuto in qualsiasi ora del giorno. L'oscurità vera, quella di cui parlava Huizinga, non esiste proprio più.

E la notte ha accentuato il carattere di momento privilegiato per il relax: discoteche, cinema, locali alla moda vivono proprio nelle ore notturne i loro exploit. Molte



canzoni (basta pensare alla famosissima "Certe Notti" di Ligabue) celebrano le ore dell'oscurità come i momenti più veri della vita, quelli dove si può essere se stessi fino in fondo perché liberi dai condizionamenti ai quali siamo costretti durante il giorno. L'oscurità torna ad essere una protezione, ma stavolta solo per cercare il luogo più profondo di noi.

Banale notare, poi, come al calare delle tenebre le nostre città si accendano all'imbrunire, sotto l'effetto luminoso di decine di migliaia di luci, e come i nostri paesaggi si siano modificati dalla presenza di installazioni per "trasportare" l'energia elettrica in grado di "accendere" la notte. Forse un po' meno banale è osservare come gli strumenti necessari a garantire la luce alle nostre città abbiano profondamente modificato il nostro paesaggio urbano: pali della luce, insegne luminose, luci elettriche all'interno delle case sono per noi un fenomeno consueto: per i nostri nonni lo sarebbero stati molto meno.

Verrebbe da dire che la notte non è poi così tenebrosa, ormai. La paura del buio è rimasta solo nei bambini, nei nostri ricordi e nei nostri incubi. Nei libri, magari, dove la metafora dell'oscurità viene utilizzata spesso per definire qualcosa di negativo (chi non ha presente i tanto bistrattati "secoli bui?" e che dire della "Notte della Repubblica", per citare un libro celebre scritto da Zavoli sugli anni del terrorismo?). E visto che stiamo parlando di libri, proprio con il consiglio di una lettura vorremmo chiudere (o aprire?) queste poche riflessioni. Si tratta de La Storia Notturna, di Ginzburg, edito da Einaudi.

Un bellissimo saggio che propone una lettura della storia partendo dalle nostre paure, dai nostri dubbi e dai miti che popolano le nostre notti.

> ANCHE GLI ADULTI

La paura del buio è rimasta solo nei bambini, nei nostri ricordi e nei nostri incubi.

